



**Lumia:
«Salvate
la Dia»**

«Un appello a Maroni: non distruggete la Direzione investigativa antimafia. I tagli di risorse previsti dal governo nella legge di stabilità ne minano l'efficacia». Lo dichiara il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente della commissione antimafia. «La Dia è stata inventata da Falcone e ha dato dei risultati straordinari contro i boss e il sistema delle collusioni».

Foto di Daniele Badolato/Lapresse



Un momento della manifestazione dei No Tav

No Tav, il prefetto «vieta» il corteo Consentito il raduno

Off limits dalla mezzanotte di ieri tutte le strade e i sentieri da cui si può raggiungere l'area recintata del cantiere della Maddalena in Val Susa. I No tav: «La nostra è disobbedienza civile di massa e pacifica».

JOLANDA BUFALINI

Interdette tutte le strade che avviano alle recinzioni del cantiere per la galleria geognostica, propedeutica al treno veloce "Torino-Lione" in Val di Susa. L'ordinanza del prefetto di Torino, Alberto Di Pace vieta l'intero percorso del corteo No tav, con l'eccezione del punto di riunione, al campo sportivo di Giaglione. Interdetti non solo le strade ma anche i sentieri, prati, boschi, compresa la via del bosco di Clerea, vietata - ovviamente - la caccia. Per tutte le persone che valicheranno la zona rossa - passibili di denuncia - è quindi teoricamente autorizzato l'uso della forza. Percorribili le sole strade all'interno dei piccoli comuni di Chiamonte e di Giaglione. Lo stato d'assedio è cominciato già dalla mezzanotte di ieri e durerà sino alle sette di lunedì mattina. Già saldati, nella prima serata di ieri, i cancelli che, sotto il viadotto autostradale, di solito permettono l'accesso alla zona. L'ordinanza del prefetto Alberto Di Pace ha messo fine a un balletto durato l'intera giornata di voci distensive e dichiara-

zioni di grande preoccupazione.

Nel pomeriggio dai No tav torinesi arriva un appello ai valsusini: «Non restate a casa». Gli organizzatori della manifestazione, dopo giorni di riunioni e assemblee, durante i quali si è valutata anche l'ipotesi di rinviare la protesta, considerano «comprensibile», dopo quello che è successo a Roma, che ci siano timori ma: «per quel che possono valere le nostre rassicurazioni non ci sarà un bis». Loro vogliono una «azione di disobbedienza civile di massa, a volto scoperto e a mani nude». Assicurano: «non ci sarà alcuna offesa a coloro che vengono chiamati a difendere l'illegalità spacciata per legalità». Il movimento «vigilerà evitando le provocazioni, da qualsiasi parte provengano». Alberto Perino, uno dei leader del movimento avverte: «Se le

forze dell'ordine lanceranno lacrimogeni, ci ritireremo in buon ordine. Chi non accetta queste condizioni si pone al di fuori del movimento e della manifestazione».

Il percorso del corteo viene concordato con la Questura di Torino. Secondo questa prima versione, poi scartata, la protesta potrà raggiungere, una zona pianeggiante e ampia vicino alla baita «presidio» di Clerea, dove comincia la zona off limits. Da qui, i No Tav proveranno ad arrivare alle recinzioni. Obiettivo è tagliare un pezzetto di rete. Sanno che le forze dell'ordine saranno pronte con gli idranti. Dopo il gesto «simbolico», i No Tav promettono «una giornata di picnic in Val Clerea con famiglie e bambini». Le famiglie con i bambini, però, comunicano: «non porteremo i bambini vicino alle reti». Sono d'accordo con la disobbedienza civile, ma «non ci fidiamo delle truppe che occupano il territorio». Il raduno per i gruppi con bimbi è vicino al parco giochi di Giaglione. Anche i sindaci hanno scelto di non sfilare, si raduneranno nella sede della Comunità Montana. Il sottosegretario Michelino Davico, inviato da Maroni, dà segnali di apertura e si rivolge ai sindaci: «Dovete partecipare all'Osservatorio». Ma, secondo il sodale di partito e presidente della Regione Roberto Cota «al corteo c'è voglia di scontri», anche le dichiarazioni di esponenti del Pd,

Gli organizzatori
«Così si aumenta la tensione, innescando spirali molto pericolose»

come Giovanna Melandri, denunciano i rischi di violenza. E il ministro da Salerno ironizza: «Anche in Val Susa si annuncia un corteo allegro». Arriva la doccia fredda dell'ordinanza, e i No Tav denunciano: «Così si aumenta la tensione, innescando spirali molto pericolose». Chiedono osservatori neutrali muniti di telecamere. ♦

STRAGE DI VIAREGGIO

La perizia del Gip favorevole a Ferrovie: non fu il picchetto

Saranno consegnate oggi le perizie disposte dal gip del Tribunale di Lucca svolte sul carro cisterna che la notte del 29 giugno 2009 provocò la strage alla stazione di Viareggio in cui persero la vita 32 persone. E, stando alle indiscrezioni, a provoca-

re lo squarcio sarebbe stata la cosiddetta "zampa di lepre" dello scambio e non il picchetto, un elemento che secondo alcune circolari non avrebbe dovuto trovarsi sui binari. Un risultato che "sposerebbe" la linea difensiva sostenuta da Ferrovie e smentirebbe le conclusioni a cui è giunto Paolo Toni, il consulente dell'accusa incaricato dalla procura che aveva consegnato una relazione di 450 pagine la scorsa settimana.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Quei nuovi clandestini che entrano in Italia con documenti regolari

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

La presenza di persone irregolari in Italia era stimata nel rapporto Caritas 2010 intorno alle 500-700 mila unità. Una cifra che probabilmente è variata nel corso dell'ultimo anno per via degli arrivi via mare. Ma di quanto? Innanzitutto c'è da dire che la causa di quel mutamento è da attribuirsi all'inefficacia delle misure adottate dal Governo per far fronte all'emergenza degli sbarchi del 2011. Solo alla metà, ad esempio, delle persone giunte via mare in questi mesi, è stato consegnato un permesso di soggiorno; gli altri sono andati incontro a una sorte differente: alla permanenza nei centri e al successivo rimpatrio o al rimpatrio immediato oppure all'attesa infinita per capire se sussista l'idoneità alla protezione internazionale. È evidente a questo punto che, anche se tutti quelli giunti via mare che non hanno ricevuto il documento non avessero lasciato l'Italia, si tratterebbe di una cifra ridotta: circa trentamila persone, che non stravolgerebbe il dato diffuso dalla Caritas. Ciò significa che in tema di arrivi irregolari, non sono quelli via mare a costituire un numero esorbitante e non dovrebbero destare preoccupazioni tali da richiedere provvedimenti costosi come il pattugliamento serrato delle coste. La maggior parte delle persone irregolari entra in Italia con regolari visti d'ingresso, e qui rimane. Lo ha dimostrato la sanatoria del 2009 che, nonostante fosse rivolta esclusivamente a colf e badanti già presenti in Italia (poi, in quell'occasione anche un muratore forzatamente è diventato domestico), ha fatto emergere trecentomila rapporti di lavoro in nero. Forse il censimento, in cui una parte del modello da compilare è dedicata alle persone temporaneamente presenti, completerà il dato della presenza irregolare. Speriamo che ciò porti all'approvazione di nuovi provvedimenti di regolarizzazione più efficaci e meno contraddittori. ♦